

ustrazione, gestita del  
giustizia si  
? No! Ed  
come ab-  
nostro. E  
a scelta.  
ocessuati,  
mi questi:  
di un gran  
tetto dello  
rimbecò:  
ingarria-

certe velleità di feroci, sviluppanzisti special-  
mente in Napoli per ragioni di tradizioni, e le  
parole che bollano restano, ed attraverso le giu-  
stificazioni rituali che farà il Potere dell'autorità,  
qualche provvedimento potrà andare a pigliar  
posto nelle note caratteristiche, per esempio, per  
eccesso di zelo!

La carriera allora non sarà sollecita, anzi avrà  
qualche sosta. Un effetto contrario, a quello da  
voi carezzato. Pensateci!

Perché siamo forse in istato d'assedio? Che si  
sappia, non è stato decretato!

Mettetevi in regola, se mai! Così, potrete or-  
dirare ai cittadini di chiudersi nelle case alle  
nove di sera!

Avete fatto diventare i portinai tanti agenti  
di polizia. Come in Russia, ma lì è il loro uf-  
ficio, unito a quello di aprire e chiudere la porta,  
della casa! E si sa!

Ma noi siamo nella Russia di fatto, e le libertà  
sancite ai cittadini si possono leggere...nella Carta!

Un'altra prova dell'ora, che è buia, ed avremo  
finito.

Michele Acanfora, interessandosi alla quistione  
del pane, che è quistione di esistenza, special-  
mente per quelli che non mangiano *brioche*, fu  
arrestato e spinto innanzi ad un funzionario di  
polizia, in una locale ispezione.

L'egregio funzionario, cominciò con le mi-  
nacce, e finì con gli insulti.

Possono insultare, quelli che dicono di rappre-  
sentare la legge, e di agire in nome della stessa?

No! Perché cadono nel codice. Ebbene, si com-  
piono alleggerimenti dei reati, sicuri che nessuno  
li chiamerà a rispondere.

Ma ci è di più! L'insulto aveva uno scopo:  
provocare una parola di risposta, per legittimare  
l'arresto, in seguito a verbale di oltraggio.

Acanfora non si lasciò pigliare all'amo, e fu  
un cittadino che potesse dominarsi.

Sul *Roma* pubblicò, dopo, una lettera di pro-  
testa.

Noi pigliamo il suo fatto, e lo mettiamo in-  
sieme agli altri. Tutti costituiranno il *libro d'oro*  
della Questura di Napoli in questi giorni, che  
noi faremo sfogliare dai nostri rappresentanti al  
Parlamento!

Ma facendo la tappa di fermata, come il Parto  
avventiamo la freccia.

Il *Circolo di Beneficenza* di San Ferdinando,  
messo in un elegante appartamento, al Vico Cor-  
riere a Santa Brigida, era di fronte alla casa  
dell'ispettore Carmarino, l'addetto alla polizia  
giudiziaria.

Quel Circolo era una bisca!

La vicinanza con Carmarino fu una sfida, o  
una corbellatura?

Dalle finestre aperte l'ispettore poteva osser-  
vare i frequentatori del Circolo.

Mobiliato con lusso, fornito di bigliardo e di  
tavoli da gioco, quell'appartamento del Vico Cor-  
riere accoglieva dalle 2 alle 4 i giocatori di *rou-*  
*lette*, nei giorni feriali.

La domenica poi faceva la carità, a mezzo-  
giorno. Affluivano i cenciosi, ai quali era distri-  
buito pane, pasta, danaro!

Ad ogni solennità il *Circolo di Beneficenza* (oh  
parola, come tu sei la calunnia della cosa!) met-  
teva fuori la sua bandiera, e nell'ultimo lutto  
annunziò la solenne commemorazione.

La commemorazione si fece, ed una folla ac-  
corse ad ascoltare. Poi venne il telegramma di  
ringraziamento di Pontio Vaglia, che fu esposto  
nelle sale del Circolo!

Era troppo, per la Questura, che vedeva, che  
sapeva, e che ritenne oltraggio al defunto, quella  
commemorazione, fatta da quella gente!

Allora, si decise a dare l'assalto alla bisca!

Ma in uno dei tretti—oh sorpresa alla casa  
da gioco che si ritorce in sorpresa alla polizia!—  
fu trovata una lettera autografa d'un ispettore!

Ringraziava, l'egregio funzionario, la Presi-  
denza del Circolo dell'invio cortese di un certo  
numero di *boni*, da distribuirsi ai poveri! E chie-  
deva quanti *boni* il Circolo era disposto a dare  
settimanalmente alla Pubblica Sicurezza!

Alla quale, inferocendosi contro i galantuomini,  
dedichiamo questa nota di cronaca scura, molto  
scura!

### Al Regio Provveditore

Il regio Palmucci, va da sé, non si è degnato  
di prendere nessun provvedimento per lo scan-  
dalo da noi accennato, avvenuto nella scuola nor-  
male di Magnocavallo.

Eppure non si tratta di cosa di poco momento,  
non di lieve infrazione al regolamento scolastico,  
ma di un professore che spinge l'insegnamento  
delle scienze naturali oltre i limiti... dell'inse-  
gnabile.

Ci capisce l'illustre Palmucci? Crediamo di sì,  
tanto più che egli al parente dell'alunna che subì  
l'insegnamento, diciamo così, del professore, ri-  
spose che simili cose accadono anche nelle scuole  
maschili e lo esortava a tacere altrimenti avrebbe  
fatto piovare sul capo del parente in quistione—  
impiegato governativo—provvedimenti discipli-  
nari da parte dei suoi superiori gerarchici.

Ma regio Palmucci, siete provveditore agli  
studi o provveditore di... passatempi a certi pro-  
fessori protetti?

Alcuni padri di famiglia ci scrivono protestando  
contro il contegno di alcuni professori di scuole  
tecniche che bocciano gli alunni e poi aprono  
corsi speciali durante le vacanze, obbligando i  
bocciati a frequentare le loro lezioni.

Un direttore di scuola tecnica, per esempio,  
manda i bocciati all'istituto d'un suo figliuolo:  
tre professori di un'altra scuola, riuniti in un  
istituto privato hanno aperto corsi di riparazione  
pei bocciati, e scialano allagmente a danno delle

scarselle dei padri di famiglia, vittime di questa  
camorra.

Regio Palmucci, ma dunque siete sordo, cieco  
e muto?

Se non lo siete, poi, e volete i nomi dei pro-  
fessori di cui parliamo, siamo pronti a comu-  
nicarveli.

### Il lupo perde il pelo...

Alla Riviera di Chiaia vi è l'ospizio di *S. Giu-*  
*seppe e Lucia*, per il mantenimento dei ciechi,  
dipendente dall'Albergo dei Poveri e di questo,  
sotto tutti i riguardi, degna succursale.

L'ospizio è diretto da tal Michele Losser—pro-  
babilmente cavaliere o commendatore—ed ex uf-  
ficiale della *benemerita*. Non ci riesce di dire come  
siano trattati i ciechi e come procedano le cose  
dell'ospizio (basta del resto, ricordare che è suc-  
cursale dell'*Albergo*!); per ora diremo un fatto  
che dimostra ad esuberanza che il lupo, o il Losser,  
perde il pelo ma il vizio no. La venerazione alle  
manette non si perde facilmente quando si son  
fatte svolazzare le variopinte piume del tricorno!

Alcuni ciechi avevano da tempo immemorabile  
degli opuscoli socialisti dei più innocui: *Per chi*  
*deve votare del Morgari*, *Le Lotte civili del De*  
*Amicis et similia*. Si leggevano sotto gli occhi di  
tutti e nessuno aveva mai trovato a r.dirlo. Av-  
venuto l'attentato di Monza, il Losser girò nei  
dormitori domandando ai ricoverati se avessero  
opuscoli anarchici, il cieco Massimo De Nardo  
rispose di avere solo alcuni libri socialisti che  
mostrò al Direttore. Costui riconsegnandoglieli  
disse:

— Questi non sono anarchici, ma socialisti e  
anch'io sono mezzo socialista.

Dopo qualche tempo l'emerito ex carabiniere  
ordinò una perquisizione e fece sequestrare gli  
opuscoli, senza però prendere nessun provvedimento,  
nel momento.

Passato qualche giorno, il Di Nardo fu invitato  
a vestirsi e ad andare nel gabinetto di Losser: vi  
andò e trovò due angeli custodi che se ne impa-  
dronirono e lo condussero in questura per rim-  
proverarlo! Altre simili prodezze il carabiniere di-  
rettore prepara per i complici del De Nardo.

Viva, viva Losser! Merita davvero un premio:  
giacché ha salvato la patria, anzi l'uman genere,  
impedendo che un cieco divenisse pericoloso. Pro-  
poniamo di dargli un posticino di guardia scelta  
nella *squadra politica*: sarebbe un prezioso acqui-  
sto pel preziosissimo Mirarehi!

### Un altro cavaliere

L'illustre cittadino Antonio d'Angelo, eser-  
cente agenzie di pegni, è stato nominato cava-  
liere.

Congratulamenti al neo cavaliere e al suo pro-  
tettore Don Gennarino Aliberti, che ha ottenuto la  
nomina!

Aspettiamo un'altra nomina fra breve: quella  
di un altro capo elettore, raccomandato viva-  
mente dalla propria moglie che ci tiene immen-  
samente a fare il marito cavaliere.

Mettetevi all'opera, dunque, caro Don Genna-  
rino tentate la moglie tanto desiderosa di di-  
venire *cavaliere*!

### Un appalto

Si dice che la società dei *trams* concesse ad  
un fratello del consigliere Atanasio l'appalto dei  
lavori stradali occorrenti per la trasformazione  
a trazione elettrica dei *trams*.

Socio del fratello dell'Atanasio—che quando  
fu concesso l'appalto era assessore—sarebbe il  
figlio dell'onorevole Casale.

Lettori, ci trovate nulla di straordinario in  
tutto ciò? Noi proprio nulla.

Tardi, perchè si era per andare in macchina,  
ci è arrivata la rettifica, promessa, del signor  
Candia.

Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

### Segretariato del popolo

Il sig. Raffaele Console abitante in Via Mace-  
donio Melloni, al nuovo Rione Reclusorio in  
una casa di proprietà del Credito fondiario del  
Banco di Napoli, avendo un cesso in condizioni  
deplorabili si recò al *Credito* per ottenere che  
gli si cambiasse con uno di sistema più igienico.

Lo ricevette l'Ing. Boldoni al quale il Con-  
sole disse che ad un altro inquilino era stato  
cambiato il cesso e che quindi poteva cambiarsi  
anche a lui.

Ciò non garbò al Boldoni che, divenuto idro-  
fobo mise alla porta l'inquilino.

Il sig. Console ci scrive per dirci il fatto e per  
pregarci di far muovere l'ufficio di Igiene: ma forse  
non sa che quei signori del municipio si mettono  
sempre dalla parte dei potenti?

All'Ing. Boldoni poi, ottima persona, del re-  
sto—raccomandiamo la calma, che non guasta  
mai!

Riceviamo un reclamo contro il Conciliatore  
del Vomero, tal Trifiletti—che bel nome da *per*  
*fimire!*—che nell'amministrare giustizia agisce  
molto ma molto cervelloticamente.

A chi di dovere fargli comprendere che la giu-  
stizia si amministra non colla propria testa ma  
colla guida di codici e pandette!

Al Corso Garibaldi vecchio, 184, c'è una donna  
che fitta, con grande molestia dei vicini, la casa  
alle libere passeggiatrici del rione. Alla gentildonna  
è stata più volte dalla squadra del *buon costume*  
(ironia delle parole!) elevata contravvenzione,  
ma inutilmente: la di cui sopra è protetta da un  
ex-ispettore, che colla sua influenza manda a  
monte le contravvenzioni in barba al buon co-  
stume!

Che ne dice il caro Perego?

A compimento di quanto dicemmo nel numero  
scorso circa la casa di prostituzione nel Vico  
S. Biagio ai Caserti, dobbiamo aggiungere che  
il tenitore di essa è un confidente di pubblica si-  
curezza della Sezione Vicaria, che lo stesso non  
è munito di alcun permesso, e che dietro il nostro  
reclamo resta indisturbato dall'autorità, anzi ci  
si riferisce che una guarda si è recata sul luo-  
go, in ora non sospetta, ed ha consigliato al te-  
nitore di provvedersi del permesso.

Sappiamo anche che un graduato, non tanto  
piccino, sempre dell'istesso corpo, ha rimprove-  
rato la guarda dicendogli che non doveva per-  
mettersi di disturbare la pace di quell'individuo.  
Senza commenti, signor Questore!

Nel Vico 1° S. M. a Cancellò c'è un macello  
clandestino dove il sabato sera si uccidono capre  
che la Domenica poi si vendono per agnelli a  
Porta Capuana.

Un socio, o uno stipendiato, del macelletto,  
sarebbe un milite del famoso *corpo* che natural-  
mente, chiude gli occhi.

I dipendenti di Don Celestino son tutti della  
brava gente, non c'è che dire!

## MOVIMENTO OPERAIO

### La «Borsa del Lavoro» ed il «Segretariato del Popolo»

1. Le Associazioni, aderenti all'iniziativa di costi-  
tuire la «Borsa del Lavoro», in Napoli, trasporteranno  
la loro sede nei locali del «Segretariato del Popolo»,  
il quale continuerà vita autonoma. Quelle che già ab-  
biano locali propri indipendenti, potranno rimanere  
nelle sedi attuali, ed aderire nello stesso modo, pagando  
la quota stabilita di adesione alla «Borsa del Lavoro».

2. Ciascuna associazione deve pagare una quota  
minima mensile di L. 6, rimanendo in facoltà di esse  
di contribuire con una quota maggiore.

3. È istituita una Sezione Mista, alla quale s'iscri-  
veranno gli operai dei diversi mestieri, non costituiti  
per l'esiguo numero in associazione ADERENTE. Quando,  
però, gli operai di ciascun mestiere siano in numero di  
20 devono costituire una Sezione a sé.

Ciascun iscritto alla Sezione Mista deve pagare c. 20  
mensili, quale adesione alla «Borsa del Lavoro», oltre  
la quota, che sarà fissata dall'Assemblea dei consociati  
nella Sezione medesima.

4. Ciascuna Sezione deve essere rappresentata da  
due delegati nel Comitato Provvisorio, che ha il man-  
dato di regolare la vita comune delle Associazioni nella  
sede sociale, intanto che nel termine di tre mesi avrà  
provveduto alla costituzione definitiva della «Borsa del  
Lavoro».

Il Comitato Provvisorio deve riunirsi due volte alla  
settimana: deve fissare un turno per i membri compo-  
nenti, onde ogni sera dalle 19 e 1/2 alle 21 e nelle do-  
meniche dalle 10 alle 13 sia aperto l'ufficio di segreteria:  
nominerà un segretario e un cassiere.

5. Ogni questione riguardante l'indirizzo collettivo  
del comitato provvisorio sarà sottoposta all'approvazione  
delle singole Sezioni per referendum. Formulato lo Sta-  
tuto, ciascuna Sezione lo discuterà nel proprio seno e per  
l'approvazione definitiva sarà convocata l'Assemblea  
generale. Non più tardi del 15 dicembre c.a. saranno  
indette le elezioni generali per la nomina delle cariche  
statutarie, che entreranno in funzione pel 1° gennaio  
1901.

6. Il presente Statuto provvisorio, approvato dalle  
Associazioni aderenti nell'atto della costituzione della  
Sede Sociale sul «Segretariato del Popolo», sarà accettato  
abbligatoriamente dalle altre Sezioni, che in seguito  
vorranno aderire.

N.B. Per informazioni, adesioni ecc. dirigersi al «Co-  
mitato Operaio», presso il «Segretariato del Popolo», in  
via Tribunali 197, 2° p.

Riproduciamo lo schema di Statuto sul funzio-  
namento provvisorio della «Borsa del Lavoro»  
concordato fra i delegati delle associazioni finora  
aderenti.

La proposta, per la sua immediata praticità,  
è stata accolta dalla gran maggioranza degli o-  
perai con vera soddisfazione, mentre i facinosi  
che a danno del movimento operaio vivono, hanno  
veduto l'occasione per raccogliere tutte le loro  
forze e preparare l'ultima congiura a danno del-  
l'unione fra gli operai napoletani.

Queste opinioni si contrasteranno il campo oggi,  
nelle assemblee generali delle varie associazioni,  
quasi tutte, allo scopo di risolvere la questione,  
opportunosamente convocate. E' utile perciò richia-  
mare i precedenti.

Le più coscienti ed anche le più solide orga-  
nizzazioni operaie, dopo il maggio del 1898, in  
cui all'autorità poliziesca parve momento oppor-  
tuno per sbarazzarsene, allo scopo di ottenere il  
*placet* per la loro ricostituzione dalla ancora di-  
spottizzata polizia—dovettero accettare i *buoni*  
*uffici* d'intermediario del signor D'Auria e ac-  
consentire a rientrare in quella pretesa Camera  
del... Lavoro, che come istituto equivoco e *ap-  
pestatato* avevano dovuto abbandonare. Ebbero la  
illusione le Associazioni operaie che sarebbe stato  
loro permesso di servirsi dello Statuto, reggente  
la Camera del Lavoro, per epurare quell'istituto  
viziato, che pure apparteneva legittimamente a  
tutti gli operai, poiché viveva dei sussidii, in  
locali ed in denaro, municipali e provinciali.

Avevano fatto il conto senza prevedere a quali  
mezzi poteva condurre l'arbitrio di un'ammini-  
strazione, composta di persone interessate e sor-  
retta dalla polizia e dalla camorra municipale. Il  
vecchio Statuto arbitrariamente fu violato e se ne  
creò un altro che ad un'accolta di facinosi dava  
facoltà di disporre degli operai come di greggi be-  
lanti. Tutte le associazioni operaie ne uscirono:  
quella Camera del Lavoro rimase nelle mani di  
qualche ventina di pseudo-operai, legati con vin-  
coli d'interessi, il cui scopo era solo quello di  
godere *ad libitum* di un locale municipale e del  
sussidio della Provincia. Questa sospese, però, il  
pagamento, ma il municipio lasciò il locale nelle  
mani del signor D'Auria, che ora ne ha fatto  
abitazione privata.

Le associazioni operaie, ancora non fortemente  
costituite e solidificate, tanto da poter affrontare  
spese di fitto per locali indipendenti, furono co-  
strette ad accettare l'ospitalità nei locali del-  
l'*Unione Operaia* di Donnabina.

Anche quivi, i locali sono municipali, ma, se

condo richiede l'interesse degli Amministratori  
municipali illecitamente mantenuti alla direzione  
della pubblica cosa, sono concessi personalmente  
a individui intermediari, che non lasciano alle  
Associazioni aderenti la libertà di reggersi, come  
i loro interessi richiedono. Ivi è mantenuta quella  
soggezione paterna che si esplica per mezzo della  
sorveglianza di polizia e delle benevole protezioni  
di interessati, estranei alla classe operaia.

Vi sono, inoltre, altre sedi in cui si raccolgono  
associazioni alle quali non è consentita maggiore  
libertà nell'esplicazione del lavoro di organizza-  
zione.

In queste condizioni, è stato sempre desiderio  
insoddisfatto delle Associazioni operaie scegliersi  
una sede indipendente, ciò che non era facile.  
Osteggiate nelle loro sedi provvisorie dagli inter-  
essati a mantenerle sotto l'illecito predominio,  
contrastate dalla polizia, vilmente schiacciate dai  
camorristi che detengono i pubblici poteri, poi-  
ché vedono la fine delle loro gesta in una po-  
tente organizzazione operaia omogenea—finora  
non avevano potuto intendersi per uscire da que-  
sto stato di cose e crearsi una sede indipen-  
dente.

Il risveglio verificatosi nelle ultime elezioni e  
l'opportunità offerta dall'istituto «Segretariato  
del Popolo» hanno reso possibile la proposta o-  
dierna, intorno a cui si discute.

E già i parassiti si affannano a dimostrare che  
verrebbe male a quelle associazioni che si peri-  
tassero di accettare l'ospitalità di una istituzione  
socialista!

Impostori! I socialisti sono i primi a preoc-  
cuparsi perchè le organizzazioni economiche siano  
ben distinte dalle politiche nel nostro paese, in  
cui sono tanto limitate le libertà politiche; e  
così hanno voluto anche il «Segretariato del Po-  
polo». Questo istituto offre i suoi servizi a tutti:  
s'interessa di ogni classe, purchè vi sia un di-  
ritto da salvaguardare, un atto di camorra da re-  
primere: operai, elettori o no, vi si rivolgono  
per richiedere protezioni nelle vertenze coi loro  
padroni, nelle quistioni d'infortunii: la povera  
gente chiede consigli per ottenere certificati e  
norme. E gli oblatori, che sorreggono il «Se-  
gretariato del Partito» non appartengono ad un  
sol partito: esaminate le nostre liste di sotto-  
scrizioni, che son rese pubbliche!

Vi è dunque, un motivo perchè costesti para-  
siti debban calunniare: ed è evidente ch'essi  
vogliano scongiurare una iattura per i loro in-  
teressi. Essi calunnierebbero allo stesso modo se  
domani gli operai pensassero di sciogliere un'al-  
tra sede!

Non abbiano timidezze, perciò, le associazioni  
operaie: se esse credono confacente ai loro in-  
teressi l'indipendenza assoluta in una sede, li-  
bera da oppressioni interessate e poliziesche, non  
ascoltino le calunnie e vadano a prender posto  
accanto al «Segretariato del Popolo». Ivi tro-  
veranno anche più facilmente appoggio a garan-  
zia dei loro interessi. Gli operai, anche isolata-  
mente, non abbiano ripugnanza ad abbondare il  
loro sodalizio, se le presidenze si rifiutano di se-  
guirli. Al lavoro, *vita nova!*

### I fattorini telegrafici

Il sig. Vecchioni ha esercitata una nobile ven-  
detta: in assenza del Direttore dei telegrafi ha  
fatto un rapporto al ministero contro i fattorini  
Francesco Spatuzzi e Alfonso Sorrentini, sospetti  
di averci fornito le notizie relative alle angherie  
cui son sottoposti questi poveri fattorini del te-  
legrafo.

Il Ministero, accolse la domanda fatta dal Vec-  
chioni, ed ha licenziato i due bravi lavoratori.

Nè contento, il bravo capo ufficio ha chiamato  
un altro fattorino e gli ha detto:

— Se non finite di far chiasso ogni volta che  
credete che sia ingiusta una mia disposizione toc-  
cherà la stessa sorte anche a voi!

I fattorini si stringano in fascio e non temano  
le spavalderie di questo padre inquisitore, che  
non ha altro merito che quello di tormentare e  
angariare i poveri lavoratori. Noi, da parte no-  
stra, riferiremo il caso al nostro Cicchetti perchè  
interroghi il ministro, e gli faccia conoscere i  
metodi di certi eroi del ventisette.

### Per la Lega barbieri

Un gruppo di barbieri riunitosi in assemblea  
la sera del 26 corr., nei locali della «Propa-  
ganda», Vicaria Vecchia a Forcella N.° 24, die-  
tro invito di alcuni loro colleghi; determinarono  
di nominare una commissione per studiare uno  
statuto ed indire una novella riunione, per co-  
stituirsi una buona volta, in *Lega di Resistenza*.

Speriamo, che in quest'altra riunione i com-  
messi barbieri accorreranno numerosi all'appello,  
e penso che dall'attuale Società, di M. S., non  
debbono sperare niente, perchè ha tutto si pensa,  
fuorchè all'organizzazione economica, la sola vera-  
mente utile per gli operai.

Ora questo nucleo d'operai organizzatori, si è  
preffisso di portare sulla retta via, la classe, che  
è stata finora bistrattata.

Seduta burrascosa quella della sera del 27 a-  
gosto p. p., ed è bene riportarne il resoconto,  
per meglio mettere in luce gli abusi e le irrego-  
larità che commette l'attuale amministrazione.

La prima irregolarità, è che si dichiara valida  
l'assemblea con un esiguo numero (29), presie-  
duta dal vice-presidente coadiuvato dal segre-  
tario non del mestiere e stipendiato (altro sper-  
pero di denaro) per favorire l'amico.

Il socio Capaldo, uno degli organizzatori della  
nuova Lega, domanda perchè non è stato chia-  
mato all'appello: il presidente del comitato di-  
chiara che il detto socio è sospeso, invece si sa  
di sicuro, che è stato espulso (arbitrariamente).